

SENZA TEMPO

di Andrea Gori

Pedalava lentamente lungo la pista ciclabile. Non doveva andare da nessuna parte non doveva raggiungere nessuno. Si godeva il caldo sole primaverile ed il profumo che emanavano le piante fiorite dalle aiuole che contornavano il percorso. Il silenzio era rotto solo dal cigolio della pedivella non bene lubrificata che scandiva ogni pedalata. Gli piaceva fare, tempo permettendo, la sua passeggiata nelle prime ore del pomeriggio quando in giro non c'era troppa gente.

Soprattutto i bambini che arrivavano più tardi e finiti i compiti cominciavano a sfidarsi in corse spericolate. Chiariamo subito i bambini gli erano sempre piaciuti e gli continuavano a piacere solo che alla sua età, se gli chiedevi quanti anni avesse non lo diceva ma si limitava a dire troppi, la paura di essere urtato e cadere aveva la meglio. E questo nonostante le due grosse ruote posteriori che stabilizzavano la bicicletta trasformandola in un grosso triciclo. Strana la vita, da bambino ti sforzi per rimanere in equilibrio e poter togliere le rotelle e poi dopo tanti anni eccole ricomparire ingigantite. Anche per questo preferiva quell'orario poco frequentato si sentiva ferito nell'orgoglio se qualcuno lo guardava con occhi compassionevoli. Si era vecchio, ma gli dava fastidio il sentirselo ricordare con frasi o sguardi. A lui, poi, pedalare lo riportava indietro nel tempo, quando si poteva andare in giro tranquillamente in bicicletta. Le poche macchine in giro facevano sì che ogni strada fosse un'enorme pista ciclabile. La guerra alle spalle e la voglia di ricominciare a vivere una vita degna di essere vissuta facevano sì che ci fosse qualcosa nell'aria di impalpabile, ma assolutamente presente e reale. Certo, pensa, i vent'anni avranno avuto il loro peso ma forse un'aria così non c'è più stata. Tutto era più bello in quegli anni, anche le donne. Non che oggi non ce ne siano di belle donne in giro ma lui, oramai non più interessato alla cosa da anni, non può che riandare col ricordo alle bellezze della sua gioventù. Ed il confronto non regge. Forse qualcuna che oggi viene definita curvy potrebbe in qualche modo risvegliare i suoi ricordi. Come è strana la memoria e come è selettiva. Da anni combatte con quello che il suo medico chiama decadimento cognitivo, eppure

nella sua mente certi momenti sono così vividi a distanza di tanti anni che avrebbe voglia di rispondergli per le rime. Va bene, fa confusione sui nomi delle fidanzate dei nipoti e gli è capitato di prendere due volte la medicina per il colesterolo, o non prenderla per nulla, ma a lui la testa continua a funzionare bene.

E si ricorda ancora della prima volta che vide sua moglie. Scendeva dal tram ed indossava un abito con un disegno floreale. Era aderente al corpo come si usava allora, ed era lungo fino quasi alle caviglie. Se esiste il colpo di fulmine quello lo è stato di sicuro. Da quel momento le sue giornate ruotarono attorno al momento in cui si faceva trovare alla fermata per rincontrarla. E poi, quante ne avrebbe da raccontare, ma il problema negli ultimi anni è trovare qualcuno che abbia voglia e tempo per starlo ad ascoltare. Ed allora se le racconta da solo, pedalando senza fretta; e quando i ricordi si fanno più allegri, accompagnato dal cigolio della solita pedivella, si mette a canticchiare tra sé e sé:

“Ma dove vai bellezza in bicicletta, così di fretta pedalando con ardor, le gambe snelle, tornite belle, m'hanno già messo la passione dentro al cuor. Ma dove vai con i capelli al vento, col cuor contento e col sorriso incantator, se tu lo vuoi o prima o poi arriveremo sul traguardo dell'amor. Se incontriamo una salita io ti sospingerò e stringendoti alla vita d'amor ti parlerò.... ma dove vai bellezza in bicicletta, non aver fretta, resta un poco sul mio cuor, lascia la bici dammi i tuoi baci, è tanto bello, è tanto bello far l'amore. Quando a primavera, per le strade, passa il Giro gridan tutti ai corridor: "Dai dai dai dai dai dai", ma se una "maschietta" in bicicletta passerà vedrai che ognuno là per là, la testa girerà e allegro canterà... Se incontriamo una salita io ti sospingerò e stringendoti alla vita, d'amor ti parlerò.... ma dove vai bellezza in bicicletta, non aver fretta, resta un poco sul mio cuor, lascia la bici, dammi i tuoi baci, è tanto bello far l'amoooooooooor. “